Martedì 25 Agosto 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 202
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Assemblea del Sindacato di Bulfons
Un ordine del giorno sul caro-vita

23). Stamane, nel Tearto Sociale convennero gli operai e le operaie del Sindacato Nazionale Tessili di Bulfons. Presiedeva il geom. Di Gaetano, segretario del Sindacato assistito dai signori del direttorio Zanetti, Lirutti, Polla, Pederelli, Bez; Fadini e signorine Cristofolini; Piero; Paoloni e Magrini.

La platea e le gallerie erano gremitissime di operai ed operaie; si calcola che essi siano stati circa trecento.

Ha preso la parola il geom. Di Gaetano facendo un'ampia esposizione dei risultati delle trattative condotte colla Direzione dello Stabilimento dal sig. Alceo Castellani segretario generale sindacale.

A proposito delle questioni che nell'assemblea dell'ultima domenica scorsa erano state rimesse per la soluzione alla Federazione Sindacale il geom. D. Gaetano ha detto che il sabato inglese sarà, colla entrante settimana ripristinato; che le tariffe dei cottimi, come da assicurazione dell'ind. Mazzucchelli sarebbero già state regolarizzate; che gli inconvenienti di perdita di tempo nelle visite di persone sarebbero già stati eliminati e che la questione dei sussidi agli operai infermi veniva fatta trattare direttamente colla Direzione della commissione interna.

Della sua esposizione il geom. Di Gaetano ha stigmatizzato l'incomprensione di qualche capo-tecnico, immemore dell'assistenza che gli operai prodigarono alla classe dei capi ed assistenti in occasione di un loro ultimo movimento economico.

Gli operai hanno prorotto in applausi quando il geom. Di Gaetano ha detto che gli operai non vanno ritenuti gli straccioni o i lazzaroni a cui impunemente possa darsi una pedata; ma che vanno invece considerati quali essi sono, cittadini a cui vanno imposti dei doveri ed a cui competono dei diritti che tutti devono rispettare.

Vivamente acclamato è stato il seguente ordine del giorno sul caro-vita:

« Visto l'aumento tuttavia crescente del costo della vita che ha reso già da tempo il salario corrisposto alle maestranze del Cascamificio di Bulfons, insufficiente a far fronte alle spese di prima necessità;

« Visto che già presso le altre ditte sono stati concessi o stanno per essere concessi degli aumenti di salario alle maestranze in rapporto al rincaro della vita;

« Si richiedono le maggiori gerarchie sindacali nazionali affinchè intervengano presso la Società per la Filatura dei Cascami Seta onde ottenere che siano aumentati i salarii in misura sufficiente ed adeguatamente alle nuove esigenze della vita».

Sono poi seguite le interrogazioni di molti operai, a cui il geom Di Gaetano ha risposto esaurientemente e soddisfacentemente, assicurando il massimo interessamento dell'organizzazione.

Sono state affacciate diverse altre questioni, la cui soluzione colla Direzione è stata rimessa alla Commissione interna.

L'assemblea si è sciolta fra vivi applausi.

E' dato di sapere che questa sera stessa si radunerà il Direttorio del Sindacato, la cui adunanza si ritiene della massima importanza.

CASSACCO

La nostra Sezione del Fascio per l'acquedotto consorziale del Cornappo

Il Direttorio della Sezione locale del Fascio in seduta del giorno 22 corrente, ha votato un Ordine del giorno col quale

« Veduto l'o. d. g. emanato dall'Assemblea del Fascio di Tricesimo, con cui si fa appello alla Direzione Generale del Partito per ottenere la sollecita approvazione del Progetto sull'acquedotto del Cornappo da parte del Consiglio Superiore dei LL. PP., affinchè i lavori sospesi l'anno passato presso Torlano (per mancanza di fondi) siano al più presto riattivati;

« Considerata l'imprescindibile necessità di approvigionare di acqua potabile anche il Comune di Cassacco, consorziato con Tricesimo, Segnacco e Treppo per l'acquedotto;

« Considerato che i lavori di esso per necessità bellica furono dovuti abbandonare all'inizio delle ostilità; plaudendo all'iniziativa del Fascio di Tricesimo,

delibera:

« di associarsi pienamente ai voti espressi nell'Ordine del giorno di quella assemblea, affinchè la Direzione del Partito voglia adoperarsi per la sollecita approvazione del Progetto in parola da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ».

Seguono le firme

La popolazione è concorde in questo col direttorio, e plaude agli sforzi con cui si vuole accelerare l'opera necessaria.

PALUZZA

Inesattezze di un appunto

A proposito dell'« Atto poco opportuno » pubblicato sulla « Patria » del 19 corr., nei riguardi del funerale della disgraziata vittima del Freikopfel, dobbiamo rilevare che l'incidente non si è svolto nei termini in cui lo narra la corrispondenza.

Non è vero affatto che il maresciallo della R. Guardia di Finanza abbia fatto ritornare indietro il corteo, ma lo fece solamente sostare per assicurarsi se i documenti del lascia passare erano in regola, documenti posseduti da un parente della povera vittima che seguiva in coda il corteo. La sosta durò un quarto d'ora appena, fintando cioè che il sottufficiale prendeva atto delle « carte »; e proseguiva quindi senz'altro immediatamente.

Cade quindi da se l'energico intervento del Sindaco di Paluzza il quale probabilmente avrebbe servito niente altro che a far ... sostare un'altro quarto d'ora il mesto accompagnamento.

COLLOREDO DI PRATO

Rubano cavallo e calesse

L'altra notte ignoti, introdottisi nel cortile attiguo all'abitazione di mtale Antonio Della Mora fu Giovanni, rubarono un cavallo con relativo calesse, del valore complessivo di duemila lire.

CIVIDALE

Echi del Congresso antiblasfemo

Vi ho dato ieri ampie notizie sull'imponente manifestazione antiblasfema ch'ebbe qui il suo svolgimento.

Ora vi comunico un significativo scambio di telegrammi. Il seguente fu inviato, dal presidente effettivo del Congresso, al Comitato Centrale di Verona:

« Congresso antiblasfemo inaugurandosi quest'oggi presidenza onoraria Ecc. Arcivescovo, invia valoroso Comitato Centrale, al quale plaude tutto il mondo civile, entusiastico deferente saluto. — **Liva, Presidente** ».

Il Comitato centrale ha così risposto:

« Gradito complimento incoraggia questo Comitato Centrale Internazionale Antiblasfemo proseguire santa crociata correzione millenario difetto grossolano popolo. Salutare redenzione tornerà maggior gloria Dio, grandezza Patria, che sarà sempre più onorata estero come dimostra contenuto ufficiale sensibile interessamento Governo altre nazioni mondo che guardano Italia suo gesto magnifico sforzo collettività purezza idioma. — Bene augurando lavori, salutiamo eletta assemblea Cividale al grido: Evviva la civiltà, abbasso la bestemmia! — **Amedeo Balzaso** ».

La III Coppa Cividale ed altri diporti

Vi ho già comunicato che l'attivo « Sport Club Cividale » indice e organizza per l'8 settembre p. v. una Corsa Ciclistica per dilettanti di terza e quarta categoria denominata « III Coppa Cividale ».

Il percorso è definitivamente così fissato: Cividale, Faedis, Nimis, Tarcento, Tricesimo, Udine, Pradamano, Buttrio, Manzano, Cormons, Medana, Dobra, S. Andrat del Judrio, Corno di Rosazzo, Cividale (km. 105 circa).

La Giuria è così composta:

Starter: Russo O.; giudice d'arrivo: Scoziero Carlo; ispettori di percorso: Folicaldi Romano, Volpe Ottavio, Morandini Valentino.

Il regolamento dice che la corsa è libera a tutti i dilettanti di III e IV categoria muniti di licenza dell'U. V. I. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello « Sport Club Cividale », viale Principessa Elena, fino alle ore 22 di lunedì 7 settembre. Le stesse non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di lire 3 per i corridori di terza categoria, di lire 2 per quelli di quarta. Il numero d'iscrizione sarà quello di partenza. La corsa si effettuerà con qualunque tempo. Sono severamente proibiti gli allenatori ed i rifornimento di qualunque genere lungo il percorso, previa squalifica. Le macchine verranno punzonate al telaio.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9 del giorno 8 settembre nell'ufficio segreteria, viale Principessa Elena, dove seguirà la verifica delle licenze, il ritiro numeri e firma del foglio di partenza. La punzonatura delle macchine seguirà nella sede sociale il giorno 8 settembre dalle ore 9 alle 12. La partenza verrà data dalle ore 13 precise dello stesso giorno.

I premi consistono in ricchi oggetti artistici, medaglie d'oro, vermeille e argento. Alla Società meglio classificata nei primi dieci, verrà assegnata la « Coppa Cividale ».

Lo stesso Sport Club sta organizzando per domenica 13 settembre p. v. un grande convegno ciclistico e un giro podistico della città.

VENZONE

Spettacoli di beneficenza

I bravi filodrammatici di questa incantevole e ridente cittadina, ieri sera, nel Teatro dell'Asilo Infantile, rappresentarono l'interessante produzione « S. Tarcisio » accolta con vero entusiasmo dal numeroso pubblico intervenuto.

Tutti i piccoli artisti indistintamente diedero prova di perfetta interpretazione, di conoscenza di arte, di padronanza di scena, al punto da guadagnarsi continuati applausi.

Gli intermezzi erano rallegrati da scelta orchestra, composta pure di elementi dilettanti locali.

Una vera ovazione chiamò alla ribalta gli artisti in erba alla fine del riuscito spettacolo.

Il risultato finanziario coronò l'opera disinteressata di questi bravi ragazzi, per modo che giustamente si meritarono il plauso e la gratitudine della Direzione dell'Asilo Infantile, che potrà così continuare con più amore le cure affettuose ai bambini poveri in esso accolti.

E noi pure rivolgiamo una lode a questa umanitaria iniziativa.

***

Ieri sera stesso, i bravi filodrammatici della vicina Stazione Carnia, si prestarono gentilmente a dare una recita di beneficenza « Pro Asilo » nella frazione di Portis.

Il difficile ed emozionante dramma « La tradita » fu interpretato con tale sentimento da pareggiare i veri attori, infondendo allo svolgimento dell'azione scenica tutto il senso dell'arte.

Mentre si trova di tributare uno speciale encomio alle protagoniste signorine Grillo Anna e Severina Valent, dobbiamo estendere una sincera lode a tutti gli altri dilettanti, nonchè le congratulazioni al Direttore.

Numeroso e colto pubblico gremiva la sala teatrale, graziosamente addobbata per la circostanza; così il solerte comitato organizzatore raggiunse lo scopo benefico per il quale dedicò ogni cura disinteressata ed ogni attività.

SPILIMBERGO

L'avv. Ciriani e il suo titolo di combattente

Egregio Direttore,

Le chiedo ospitalità per rispondere pubblicamente ad un articolo comparso sul « Giornale del Friuli » sabato scorso, firmato dai signori cav. De Carli e avvocati Marin e Margarita i quali — fra altro — dichiarano di sentirsi in diritto di contestare a me il titolo di combattente perchè probabilmente ignorano i fatti che risultano dallo stato di mio servizio militare, visibile presso il Deposito dell'8. Alpini.

Di quanto altro i detti signori scrivono, non mi occupo e mi limito, pertanto, ad affermare, in sintesi l'opera mia di soldato di conformità all'accennato mio stato di servizio. Volontario di guerra senza obblighi di leva (perchè di terza categoria), sono stato nelle trincee del Vodil, nella 16.a Compagnia del Battaglione Cividale, e ne ebbi anche il comando: ciò poco dopo dichiarata la guerra.

Ammalato e ricoverato nell'Ospedale di San Pietro al Natisone fui inviato in congedo senza limitazione; ma, ristabilitomi in salute, ho chiesto io visita collegiale per essere abilitato nuovamente alle fatiche di guerra. Senonchè la Commissione in Udine, della quale faceva parte il d.r Peratoner di Udine, manifestò parere contrario e fu solamente a seguito della mia insistenza e di analoga mia dichiarazione che la Commissione mi rilasciò attestazione di abilità a servizio incondizionato.

Assegnato al Battaglione Tolmezzo presso il Comando di questo, ottenni, per mia viva insistenza, di essere mandato invece alla 6.a Compagnia (Cima Pal Grande e Freikopfel), e ne ebbi anche il comando durante l'assenza del Capitano Nussi, il quale, insieme col colonnello Pizzarello (medaglia d'oro) può attestare sul mio servizio che lasciai nel febbraio del 1917 per partecipare ai lavori parlamentari.

Il Generale Tassoni sa le mie insistenze per essere assegnato nuovamente ad un reparto alpino, cosa che potei ottenere dopo avere per circa un mese tenuto il Comando del Presidio di Comeglians al quale posto ero stato d'autorità comandato. Dovevo quindi raggiungere la 69.a compagnia del Battaglione Gemona, quando sopravvenne il disastro di Caporetto.

L'opera mia di assistenza che ho creduto di anteporre a quella di soldato a beneficio dei profughi, giustifica come io abbia potuto, dopo, soltanto saltuariamente, recarmi alla fronte dove in Val Posina, S. E. il Generale Caviglia credette di propormi per medaglia d'argento che fu subito concessa e mi venne consegnata sul campo da S. E. il generale Cattaneo.

La motivazione che trascrivo dal decreto è la seguente: « Deputato al Parlamento Nazionale per il Collegio di Spilimbergo recatosi volontariaente alla fronte chiese ed ottenne di andare a portare la sua parola di conforto e di fede fra quei soldati che avevano comune con lui la sventura di congiunti rimasti nel territorio invaso, fermandosi — impavido — sotto il tiro delle granate nemiche che uccidevano e ferivano alcuni soldati che aveva intorno e allontanandosi soltanto dopo aver soccorso e confortati i feriti.

« Già distintosi in altre precedenti azioni al Pal Grande, Freikopfel e Passo Cavallo — Val Posina 6 giugno 1918 ».

La ringrazio, egregio Direttore, per la cortese pubblicazione da me non cercata e che per me è definitiva risposta.

dev. avv. *Marco Ciriani*

GEMONA

La festa degli Alpini

Ieri sera sono ritornati da Udine i nostri ex alpini. Preceduti dalla fanfara, hanno percorso le vie cittadine fino a tarda ora, acclamati dalla cittadinanza.

La fanfara ha suonato egregiamente, benchè fosse composta in gran parte di elementi che non suonavano da parecchi anni. Grande animazione è regnata fino all'ora di chiusura degli esercizi pubblici. Molta allegria, molte.... sbornie e nessunissimo incidente ha turbato la cara festa.

Si afferma che il 20 settembre gli ex alpini si riuniranno qui per l'inaugurazione del gagliardetto. E' già assicurato l'intervento del generale Ronchi, di don Roberto Merluzzi e di altre personalità illustri.

BUTTRIO

Fervet opus....

I lavori di decorazione della chiesa parrocchiale (una superba creazione del 700) fervono con una alacrità del tutto singolare.

Romano Gabbino della vostra città pare voglia affermarsi mirabilmente anche nel campo così difficile dell'arte sacra decorativa. Vuol dire che, a lavoro ultimato, parleremo con maggiore ampiezza, sullo sfondo di un critico-descrittivo.

Tanto più che dovremo occuparci di un'altra opera importantissima che si collega alla prima: un affresco rappresentante l'Assunta, nel centro del soffitto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Recrudescenza di furti

Una serie di furti furono praticati in questi giorni dai soliti ignoti non ancora rintracciati. Furono in questa notte rubati: a S. Giovanni una bicicletta di certo Negherotto Sante di Luigi; un'altra a don Giuseppe Costanza; una terza al sig. De Candido Antonio a Morsano; una quarta al sig. Angelo Basso a Villafranca di Taiedo; venti polli furono asportati dal pollaio di certo Antonio Prausello a Braida Curti (Sesto al Reghena); quattordici gelsi con atto vandalico furono tagliati in un campo in località Banduzzo di Marignana.

Per furto continuato a danno di proprietari di terreni siti in Ligugnana furono denunciate certe Schincariol Maria ed Angela.

Offerte alla Cucina Economica

Amministrazione fratelli co. Rota kg. 75 fagioli e 75 patate — dott. Gino Beggiato lire 25.

PALMANOVA

Cacciatore che annega nel Torre

24. — Stamane per tempo fu rinvenuto nelle acque del Torre, fra Visco e Trivignano, il cadavere d'un uomo vestito alla foggia dei cacciatori.

Il disgraziato aveva a tracolla un paniere contenente selvaggina.

Le indagini dei carabinieri portarono al riconoscimento del cadavere. Risultò trattarsi del manovale Giovanni Fiorini di Nicolò, di Ticchiena (Roma) ed abitante a Baldasseria, ove erasi accasato fin dal 1920 con una buona ragazza del luogo.

Il poveretto era un ottimo uomo, bravo lavoratore, e perciò ben voluto da tutti. Unico suo svago era la caccia, cui dedicava le ore di libertà. Ieri mattina alle ore 3, assieme ad un amico, partì in bicicletta per recarsi appunto a cacciare.

I due, giunti a Visco, depositarono le biciclette nella casa, un tempo adibita a posto di guardia del confine, e quindi si inoltrarono nella campagna circostante. Da allora nulla si seppe di essi e solo stamane, come più sopra vi dissi, fu rinvenuto il cadavere del Fiorini. Dell'altro cacciatore invece non si ha nessuna traccia e desta qualche apprensione il fatto che neppure egli fu a ritirare la bicicletta.

Si suppone che la morte del Fiorini sia dovuta ad un disgraziato accidente occorsogli, mentre accingevasi a guadare le acque del Torre.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Visco.

BUIA

Arancio in fiore

Sabato mattina il sig. Renato Barnaba, presidente della locale Società « El Fogolar » ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Anna-Claudia Gallina. Testimoni al rito furono il rag. sig. Del Negro e lo studente universitario sig. Ottavio Valerio; funzionò da ufficiale di Stato civile il Sindaco cav. Umberto Barnaba, che offrì alla gentile coppia la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi felici i nostri auguri più fervidi.

La fondazione di un Istituto Legale Internaz. a Milano

Milano, Agosto

E' sorto a Milano, in via Filodrammatici 10, sotto l'auspicio dell'eminente giurista avv. comm. prof. Curialo Baggiolini, dell'Università di Bologna, un importante *Istituto di Contezioso Legale Internazionale*, che è bene sia conosciuto, nella sua idea informatrice, da tutti i legali di codest aregione.

Vediamo di che cosa si tratta:

Nel periodo post bellico si è acuito il bisogno di un ente, che già si era sentito nell'anteguerra, per risolvere controversie e pratiche giuridiche amministrative e commerciali fra persone appartenenti a nazioni e Stati diversi. Se ne è acuito il bisogno, in questo momento per le maggiori nuove difficoltà e per gli ostacoli sorti nei rapporti fra Governi e Governi che rendono sempre più arduo ai cittadini il ricorrere alle leggi, ai giudici e, in genere, alle autorità degli Stati esteri.

Casi pratici:

Un cittadino italiano ha bisogno di certificati o altri documenti debitamente legalizzati e, occorrendo, tradotti, per servirsene e presso le autorità giudiziarie, amministrative notai eccetera. Ha bisogno di fare ricerche complicate per atti dello stato civile estradizioni, ricupero di valori, documenti e quant'altro possa rappresentare un interesse patrimoniale, domestico, ostacolato o contestato: ebbene, egli non avrà altro da fare che rivolgersi al nuovo Istituto che, nel più breve tempo possibile, con modesto compenso possibile a qualsiasi borsa, procurerà quanto sopra.

Perchè — occorre ben specificarlo — lo Istituto non rappresenta affatto alcuna aspirazione egoistica di privata attività professionale.... *lucri captandi causa*, ma rivela un intento assai elevato e di larghe vedute, alla cui attuazione debbono concorrere tutte quelle intelligenze e coscienze elette alle quali stiano a cuore il bene del paese, ed il bene inteso a vantaggio di ogni classe sociale, dalle più modeste alle più elevate, da quelle di lavoratori emigrati od immigrati, a quelle dei commercianti e degli industriali di modica o alta fortuna. Facilitar e semplificare l'applicazione diuturna di leggi, regolamenti e decreti italiani all'estero e di quelli stranieri in Italia, rendendo ogni relativa pratica più sicura e assai meno dispendiosa, è un grande vantaggio che si offre alle classi meno abbienti che per motivi varii, e specie per l'emigrazione o per l'immigrazione, hanno interessi e frequenti rapporti con l'estero, e che oggi sono assai penosi e costosi a trattare.

Per le pubbliche amministrazioni specialmente verrebbero grandemente facilitati lo esame e la risoluzione di molti e complicati casi che quotidianamente si offrono loro da risolvere per i proprii amministrati.

Infine: per i commercianti, gl'industriali poi, per il mondo bancario e borsistico, stante le molteplici speciali legislazioni in materia, è il caso di avere un Istituto che non per intento di lucro individuale, ma per un complesso programma giuridico e ad un tempo morale e politico-sociale, sorvegli efficacemente, mediante i suoi varii uffici e corrispondenti all'interno ed all'estero l'andamento e lo svolgimento dei contratti e la loro legale e retta applicazione.

Chiunque abbia rapporti con l'estero, sa come sovente siano circondati da diffidenze gli invii di merce in Italia, e quante complicate vertenze alle volte ne sorgano, e che si sarebbero potute evitare, con un'oculata vigilanza fino da principio. E altrettanto dicasi degli italiani che operano all'estero.

Un Istituto quale quello che viene caldeggiato dall'illustre prof. avv. comm. Curialo Baggiolini giova per conseguenza anche al buon nome del nostro Paese presso gli stranieri.

Si dice pertanto, con profonda convinzione che questo Istituto è una buona iniziativa pratica, ed anche patriottica e politica.

Pagine gloriose

L'episodio bellico sul Kobilek in cui trovò la morte il capitano Caiazzo
medaglia d'oro

Ne " La Patria " di ieri abbiamo ricordato la solenne traslazione della salma di Ottavio Caiazzo da Napoli, capitano comandante del primo battaglione del II. reggimento Fanteria brigata Savoia dal Cimitero degli Eroi di Gorizia al Cimitero degli Invitti della III.a Armata a Redipuglia. Il glorioso Eroe cadde nelle infauste giornate di Caporetto, per difendere il Kobilech e ritardare l'avanzata del nemico già dilagante verso la pianura. Dobbiamo alla penna di un illustre ufficiale il racconto particolareggiato degli aspri combattimenti svoltisi su quel monte ove il valore dei fedeli battaglioni del primo e secondo fanteria così altamente rifulse da costituire, per la brigata trisecolare, una delle pagine più gloriose. Ci riteniamo fortunati di offrirla qui ai lettori, che certo la trascorreranno col maggiore interessamento.

***

Il 24 ottobre del 1917 la Brigata Re occupava, con il 1.o fanteria, in prima linea ed il 2.o in riserva, il settore di M. Caverne-Brithof alla imboccatura del vallone di Chiapovano.

La sera del 23 ottobre, alla vigilia cioè della grande offensiva austriaca, S. E. il generale Albricci, comandante il Corpo d'Armata, faceva pervenire, direttamente, al 1. fanteria, un fonogramma così concepito:

« Ai fieri difensori di Britof desidero giunga, alla vigilia della grande battaglia, il mio saluto augurale, certo che la nuova prova segnerà una nuova pagina di gloria nella storia secolare del 1. fanteria ».

Quella pagina di gloria auspicata dal comandante del Corpo d'Armata fu scritta da entrambi i reggimenti della Brigata; ma nel crollo improvviso che culminò nell'episodio di Caporetto, quella pagina, anzi quelle pagine, furono dimenticate.

Le trascrivo così come esse sono rimaste scolpite nella mia memoria e nel mio cuore, così quali effettivamente furono e come risultano da tutte le testimonianze e tra le righe dei documenti ufficiali.

La giornata del 24 ottobre trascorse nell'ansiosa attesa dell'attacco che non si pronunciò. Solo all'alba del 25 il nemico tentò con nuclei di assalto e per sorpresa di occupare la posizione di M. Caverne; l'attacco fu prontamente respinto.

Per tutta la giornata del 25 regnò sulla intera fronte, una calma impressionante. Verso sera giunsero, confuse e contraddittorie, le prime notizie che accennavano ad una grande sconfitta subita, e si seppe che le nostre artiglierie, fin dal pomeriggio, avevano iniziato il ripiegamento.

La sera, un laconico ordine del Comando della 44.a Divisione di fanteria ingiungeva alla Brigata di sottrarsi nella notte al contatto con il nemico e ripiegare sulle posizioni di Kobilek.

Il ripiegamento fu particolarmente difficile. Il nemico, che lo aveva intuito, fin dalle prime ore della notte aprì un fuoco violentissimo lungo tutto il vallone di Britof e sulla conca di Ravne facendo un largo uso di granate a gas asfissiante.

Superando ogni difficoltà determinata dal fuoco avversario e dalla sconoscenza delle posizioni arretrate, la Brigata riuscì ad occupare nella notte le posizioni del Kobilek e per l'intera notte lavorò per dare alla posizione quella consistenza difensiva che, per quanto fosse stata indicata come sicura, non esisteva invece neppure in embrione.

La Brigata che fin dalla notte aveva ceduto uno dei suoi battaglioni per il traino delle artiglierie, si schierò con quattro battaglioni (due per reggimento) prendendo contatto con il 22. fanteria a sinistra, con il 259. a destra, mantenendo il rimanente battaglione in riserva.

All'alba numerosi aeroplani volarono sulle nostre posizioni e verso le ore 8 le artiglierie avversarie aprivano contro le posizioni stesse un fuoco violento con largo impiego di proiettili a gas.

Alle ore 9.30 l'attacco si delineò sulla intera fronte. Alle 10.30 circa, quando già la Brigata aveva subito perdite dolorose, il 22. regg. fanteria riceveva l'ordine di ripiegare. La sinistra del 1. fanteria si trovò perciò scoperta. Alle 11 anche i reparti del 259 fanteria ripiegavano in seguito ad ordine ricevuto.

La Brigata « veniva così a trovarsi completamente isolata su quelle posizioni che l'ordine emanato fin dal mattino dal Comando della 44.a Divisione imponeva di difendere ad oltranza ».

Non un pezzo di artiglieria ci sorreggeva. Ci minacciavano invece gli scoppi delle munizioni che gli artiglieri, nonostante gli ordini contrari, operavano sul rovescio delle posizioni da noi occupate.

Verso le 11.30, quando già il battaglione di riserva era entrato in linea per far fronte all'attacco nemico che si era pronunciato sul fianco sinistro del 1. fanteria (pattuglie nemiche erano giunte fin sul Comando di reggimento, trattenute dal personale del Comando stesso, agli ordini diretti del colonnello Catalano) si delineò pronunciatissimo dal vallone di Slatno, l'attacco sul fianco destro del 2.o fanteria.

La situazione apparve in quel momento disperata e vano ogni ulteriore indugio. Ma dai componenti la Brigata si comprese che se quell'indugio poteva significare per la Brigata stessa il proprio doloroso sacrificio, poteva però rappresentare la salvezza per quelle unità che scendevano ai ponti di Plava; e la Brigata rimase al suo posto, fedele all'ordine ricevuto.

Alle 12.30 era caduto il Comandante del 1. battaglione del 2. fanteria (medaglia d'oro capitano Caiazzo) e con lui l'aiutante maggiore, il comandante della 9.a Compagnia e molti altri. Sulla fronte del 1. fanteria si risolveva in una continua azione di corpo a corpo. All'ala sinistra il battaglione di ricalzo del prode maggiore Piccin era riuscito a respingere i nuclei infiltratisi sul tergo della linea.

Verso le ore 13, il nemico sembrò per un istante volesse rallentare la sua pressione.

Giungevano allora sulla posizione i primi reparti del 2. battaglione del 2. fanteria, già adibito al traino delle artiglierie e che raggiungevano, fedeli e compatti, il loro reggimento che sapevano durante impegnato.

Verso le ore 14.30 circa, mentre il combattimento si riaccendeva violentissimo all'ala destra, giungeva al Comando di Brigata l'ufficiale stato inviato qualche ora prima alla ricerca del Comando della 44.a Divisione per riferire sulla situazione determinatasi in seguito al ripiegamento delle unità laterali. L'ufficiale portava con sè l'ordine di ripiegare immediatamente « come meglio si poteva » su quota Montanari.

Un ripiegamento ordinato nelle condizioni in cui si trovavano i reparti, apparve difficile; impossibile poi all'ala destra, dove continuava violentissimo il combattimento. Occorreva d'altra parte salvare quanto più era possibile della Brigata; bisognava che l'ala destra, continuando a combattere, desse ai reparti del centro e della sinistra, meno pressati, la possibilità di disimpegnarsi; e l'ala destra, costituita dall'intero 1. battaglione del 2. fanteria, comandata dal capitano Ottavio Caiazzo, rimase e si sacrificò completamente e coscientemente permettendo ai rimanenti reparti di ripiegare con perdite sì, ma sicuramente ed ordinatamente.

All'imbrunire del giorno 26, mentre i reggimenti della brigata nei loro ridotti effettivi si riunivano sui rovesci di quota Montanari, dopo avere con il loro indiscutibile eroismo trattenuto il nemico e consentito a numerose unità di passare sulla destra dell'Isonzo, dalle posizioni del Kobilek ancora giungeva l'eco delle fucilate che gli ultimi superstiti del 1. battaglione del 2. fanteria sparavano quasi a salutare i fratelli che il loro sacrificio aveva salvati e conservati ai nuovi bisogni ed alle nuove fortune della Patria.

All'appello mancavano, del solo 2. fanteria, 19 ufficiali e 900 militari di truppa.

All'alba del 27 ottobre la Brigata passava i ponti di Plava ed iniziava le tappe del ripiegamento al Piave.

***

Al capitano Caiazzo, caduto sul campo, fu decretata la medaglia d'oro al valore militare, con la seguente motivazione ch'è la sintesi di tutte le elette virtù militari di cui si ornava l'animo suo nobilissimo di superbo soldato d'Italia:

« Comandante interinale di un battaglione, tenne testa a preponderanti forze nemiche accerchianti fino all'estremo sacrificio suo e dei suoi, con tanto fulgido valore ed azione così efficace da permettere la salvezza del rimanente della sua Brigata e di molte altre truppe di fanteria e di artiglieria. Cadde da eroe sul Carso. — Kobilek, 26 ottobre 1917 ».

Lo stato di servizio del cap. Caiazzo era già dei più brillanti. Nacque a Napoli nel 1891. Sottotenente di complemento, frequentò la Scuola di applicazione di fanteria a Parma e, promosso tenente, entrò nel ruolo degli ufficiali in S. A. P.

Partito per la Libia nel 1915 appartenne al 15.o battaglione eritreo nel triste periodo in cui questo venne assediato a Tarhuna (18 giugno 1915). — Testimone dell'audacissima sortita, compiuta con gli eroi fulgidissimi delle guerre coloniali (tenente colonnello Billia Cesare, maggiore Brighenti) combattè tutto il giorno, contro gli arabi, rimanendo ferito. Si distinse poscia, in Cirenaica.

Col grado di capitano, venne trasferito al 2. reggimento fanteria, ove subito spiccò per le sue magnifiche doti militari culminanti poscia nell'eroico sacrificio.

Per lui e per quelle fiere « Cravatte Rosse » del 2.o dei fanti di « Savoia », che sul Kobilek s'immolarono con piena coscienza del gesto che compivano, lo storico greco detterebbe le stesse parole che nel 480 av. C. dettò per Leonida ed i suoi 300 spartani:

« Passeggero va a dire a Roma che noi morimmo per obbedire alle sue sante leggi ».

Al Monte Nero con gli alpini nel decimo annuale della guerra

L'avv. Minola, oratore ufficiale designato per la commovente cerimonia commemorativa, in un impeto oratorio, generato più che dalla meditazione del pensiero, da uno slancio del cuore — vi son momenti in cui il sentimento emotivo prende il sopravvento e la parola irruente interpreta la poesia dell'anima — ebbe a dire che il Monte Nero è l'altare degli alpini e che ad esso occorre accostarsi con una preparazione spirituale, con religione vera e profonda.

L'anima si astrae dalla materia e qui sui roccioni scagliati a picco da una forza misteriosa immane, ad abbozzare rudemente il pinnacolo aereo, qui le anime di tutti gli alpini salgono a confondersi con quelle dei fratelli morti, alcuni dei quali non hanno forse ancora sepoltura.

Due monumenti distrutti

Avevano gli alpini italiani eretto, sulla cima, nel poco spiazzo accidentato di roccie, che forma la vetta, un primo monumento, che — come ricondesi — fu danneggiato.

Ritornarono due anni dopo, ed il monumento, con l'aiuto prestato da tutti i militari fiamme verdi, veniva riedificato. Ma ogni vestigia anche in questo secondo monumento scomparve.

Le folgori che lassù, per la natura speciale del terreno e per la forma caratteristica con cui il monte svetta, cadono con frequenza e violenza impressionanti. Questa seconda volta, non lasciarono neppure il segno, quasi gelose di essere le sole dominatrici di quella cima.

Noi che qui viviamo lunghi mesi — ci diceva il comandante il battaglione Cividale magg. cav. Brisotto — noi solamente conosciamo cosa sieno le folgori che si abbattono sulla cima del Monte Nero. Una di esse scende all'altra, con una potenza che squarcia la roccia e fa volare le schegge nei burroni sottostanti. La cima, durante il temporale, è come scossa da un tremito che mette brividi di paura.

In un solo istante io ho avuto qui, durante la guerra, ben otto alpini fulminati per essersi riparati dietro una roccia!....

Nel periodo delle ultime manovre che il battaglione Feltre fece sul Nero, mentre si scatenava un temporale, tutte le penne degli alpini mandavano sprazzi di scintille, e le canne dei fucili davano lampi.

— Una cosa spaventosa! — ci narrava un ufficiale.

I ricoveri

Distrutti i due monumenti, si è pensato alla costruzione di un ricovero che, dedicato alla memoria dell'eroico maggiore Alberoni, ricordasse alle generazioni che verranno, l'eroismo degli alpini.

Non alle generazioni sopravvissute — ebbe a dire l'avv. Minola — perchè per queste il Monte Nero rimane sempre la pagina più bella delle loro glorie, l'emblema più puro del loro sacrificio.

Due sono i ricoveri costruiti sul versante che scende verso Drezenza, a quota 2100, posti sopra un burrone, il cui fondo non si può misurare. Costruzioni solide in cemento e ferro, resisteranno al tempo ed alle avversità atmosferiche, dando ricetto all'alpinista che voglia ascendere non al Monte Nero ma al Rosso ferricino, il Wrata e il Pelore orridi e dirupati da cento burroni che ne frastagliano le creste.

Nel primo ricovero, quello che accolse nel mattino di ieri gli alpinisti ascesi da Dresenza, ove avevano pernottato, vi è il ritratto del maggiore Alberoni, il cui nome glorioso facemmo qui sopra.

Sulla vetta

La cerimonia è fissata per le ore 10.

Sulla vetta, che si è immersa nella nebbia vanna raccogliendosi ufficiali e soldati alpini e rappresentanze.

Fra gli ufficiali presenti vediamo il colonnello Ferretti ex comandante del 4. alpini, il « vecio » come lo chiamano affettuosamente gli scarponi; il col. Decia; il col. Rossi comandante del Feltre; il magg. cav. Brisotto comandante del « Cividale »; il ten. col. Tessitori per la Commissione per delimitare i confini; il maggiore Damiani per la Divisione di Gorizia; il cap. Vetta; il cap. Caletto, il cap. Ferrari, il cap. Ingravalle, il ten. Scarpa, e qualche altro ancora.

Le compagnie del Feltre si sono schierate lungo la cresta che discende precipite verso il rifugio. Si vedono i primi uomini giacchè gli altri, sebbene a pochi metri, sono nascosti dalla nebbia. Di quando in quando i cappelli con le piume appaiono con un effetto fantastico fra i roccioni in mezzo ai quali i soldati hanno cercato qualche riparo. Fra le schiere, rigide col fucile a piedarm, nonostante le raffiche di vento, la pioggia gelata che martella il volto, vediamo arrivare i primi gagliardetti, e i primi « scarponi » di altri tempi, che in corpi appensantiti dagli anni, recano fervida la fiamma del loro amore per la montagna e sembrano vivere nei lieti ricordi delle ardite scalate, mentre indomite ancora sull'orlo dei precipizi o fra i denti aguzzi delle creste flagellate dai turbini.

Riuniti così lassù in pochi metri accidentati, flagellati dal vento che soffia ululando, immersi nel grigiore della nebbia fluttuante, ci sembrano tutti una sola famiglia. La chiassosa, magnifica famiglia delle fiamme verdi.

Ecco i gagliardetti di Genova, di Milano, di Trieste, di Venezia, di Benzano, di Bologna, di Firenze, di Biella, di Torino. E quello di Udine portato fieramente da Luigi Bonanni, Gorizia, Cividale, Gemona, di S. Daniele, di Martignacco...

Vecchie conoscenze, oltre il Bonanni e fratello Enrico: magg. cav. Urbanis, cap. avv. Linussa, Roberto Merluzzi che è asceso fino quassù l'abito talare costellato di medaglie, e il suo bravo cappello piumato, e un paio di scarponi massicci massicci....

Vediamo il cap. Reina, il ten. Gottardi, l'avv. Cerutti, il sig. Mosca, il sig. Franchi, l'avv. Minola. Ma i nomi a che servono quassù? « Abbasso i nomi!! Qui domina sovrana la natura col suo orrido; non siamo in un salotto per intessere una «causerie». Qui siamo tutti alpini, stretti su poca terra squassata dal vento ululante, stretta; isolata in una mare denso di nebbia, sotto un cielo nero nero che sembra voler calare sul nostro capo e quasi direi inghiottirci nella sua immensità...

Tutti alpini, quassù; non tutti gli alpini. Taluni hanno preferito rimanere a poltrirsi, dopo l'ascesa faticosa, nel ricovero eretto al disopra di un baratro spaventevole, ad una decina di minuti più in basso della cima.

***

La cerimonia è brevissima e semplicissima. Due ottime qualità che la resero più commovente e più sentita.

Adesioni

Il presidente dell'A. N. A. cap. Reina, comunica le adesioni, rinunciando — causa il tempaccio — a leggere quelle che sorpassano la semplice comunicazione.

Hanno aderito il comando di Divisione di Gorizia, l'Ispettorato delle truppe da montagna, la famiglia dell'eroico ten. Picco caduto a Monte Rosso, il gen. Modena, il Prefetto del Friuli, l'on. Maso Bisi ed altri. Notevole una poesiola di una bambina che da Roma h inviato una cartolina con due foglie di alloro; e di Giuseppina Ferrandini che grida il suo evviva agli alpini d'Italia.

Aderì pure padre Bevilacqua, il vescovo delle fiamme verdi.

Ed ora che vi ho letto le adesioni, lasciate che vi dica come questa volta il Monte Nero ci ha accolti sol suo vero viso: imbronciato.

« Non è però ancora in collera, e voi che lo conoscete sapete anche quanto sieno tremende le sue collere.

Del resto tutto abbiamo volentieri affrontato, giacchè miglior luogo non vi era per degnamente commemorare il decimo annuale della guerra.

Il cap. Reina ringrazia gli ufficiali che hanno voluto partecipare a questa festa degli scarponi, e dà la parola all'avv. Minola, che pronuncia

L'orazione ufficiale

Brevissima anche questa. Poche parole che l'avv. Minola dice con accento di viva commozione, tanto che la sua voce è più volte spezzata dal singhiozzo.

Discorso non preparato, il suo è una vivente rievocazione delle pagine di gloria e di dolore vissute quassù fra le tormente che ghiacciavano o le tempeste che schiantavano la roccia del riparo con le riunose innumeri folgori.

— Ecco ti rivedo — esclama l'avvocato Minola e le lacrime gli irrigano il volto abbronzito — ti rivedo, ten. Lombardini, cadere al Monte Rosso, e al tuo attendente raccomandare con l'ultimo sospiro la mamma. Ti ricordo ten. Picco, tutto bontà ed affetto, e.... « Com'è simpatic quel tenentin » dicevano tutti. Ed è morto, precipitato lui pure da un roccione del Rosso. E vedo il suo attendente l'umile soldato curvo su di lui, rimanere freddato sopra il suo ufficiale, mentre cercava di dargli soccorso. Chi mai trovò quei due cadaveri? Fratelli in vita, furono fratelli nella gelida morte....

Battaglioni Exilles e Susa, noi avevamo costruito quassù il Monumento per la vostra gloria, monumento che la folgore strappò due volte, la seconda senza lasciarne vestigia alcuna. Ma il monte tremendo che non di Napoleone, ma del diavolo ha il profilo, il monte delle tormente straziantì e delle folgori omicide, questo è il vostro stesso Monumento perenne, o battaglioni eroici. Esso è l'altare al quale bisogna avvicinarsi con l'anima piena di religione.

« Noi alpini verremo quassù a pregare ed sperare. Verremo quassù perchè le anime nostre, trasvolando dalla materia, si uniscano in questo momento con le anime di tutti i nostri morti....

***

Un comando secco: presentate le armi. — Giù il cappello.

Nel grande silenzio una musica lenta e cadenzata, un ritmo marziale si spande solenne nell'immensità grigia, destando una eco strana....

Si piange e si tace. La musica per noi raccoglie il tumulto dei pensieri che si svegliano nel cuore. L'inno delle fiamme verdi ha adunato a raccolta la falange dei Caduti, fratelli nello spirito che non muore.

Quando le ultime note tacciono, tutti, senza pur dirsi una parola, lasciano il luogo desolato che la nebbia inghiotte, quasi a conservare gelosamente il palpito di fede e di amore in quegli istanti sublimi, inenarrabili.

Telegrammi

Prima di dividerci, al Ricovero, mentre le fanfare del «Feltre» e del «Cividale» si alternano nel suono degli inni e delle canzoni alpine, vengono compilati alcuni telegrammi.

A S. M. il Re:

« L'A. N. A. unita in affettuoso cameratismo, ai rappresentanti battaglioni alpini nel decennale del M. Nero, rinnovano voto di fedeltà ed obbedienza ».

Al Ministero della Guerra:

« Rievocando decimo annuale conquista Monte Nero, l'A. N. A. e rappresentanze alpini riuniti sacra vetta, ripetono il motto: — Di qui non si passa ».

Altri telegrammi furono inviati al gen. Modena, e al generale Etna, il comandante dei battaglioni alpini che esougnarono in modo leggendario l'aspro massiccio.

L'adesione della Provincia

Riportiamo la lettera adesiva dell'on. di Caporiacco, presidente della Commissione Straordinaria per la Amministrazione della Provincia:

Caro amico Bonanni,

Ella che mi conosce, sa con quanta letizia io sarei intervenuto alla riunione degli Alpini — nel Collegio Uccellis — domenica prossima.

Sarebbe stato per me un vero onore essere tra gli impareggiabili difensori delle Alpi a dire loro tutta la ammirazione che ad essi porta la provincia del Friuli, la quale negli alpini vede riprodotte le più belle tradizioni della sua stirpe.

Un impegno assunto in precedenza e che mi tiene assente da Udine mi vieta dall'intervenire alla magnifica riunione.

Dia Lei perciò, in nome mio, il saluto della Amministrazione Provinciale del Friuli, ed anche dell'Amministrazione del Collegio Uccellis, l'una e l'altra fiere di ospitare nei loro locali — sia pure per breve ora — il più bel fiore dei combattenti italiani. Ed assieme al saluto, porti egli intervenuti l'augurio, che per loro io formulo, di lunga ed intensa felicità, affinchè alle nuove Generazioni essi possano essere esempio vivente di ciò che è la sublimazione dell'amore di patria.

Con i più cordiali saluti.

Il Presidente: **di Caporiacco.**

PORDENONE

Incendio

Nella stalla di tale Pruch Antonio, scoppiò uno incendio. Accorsero prontamente i pompieri con la pompa comunale al comando del maresciallo Gaggero, dell'ispettore co. Barbarich. Ma intanto i componenti la famiglia Peruch con i vicini riuscirono ad evitare l'incendio e quindi domarlo.

I bovini furono salvati; si causò nel salvataggio delle bestie delle ustioni il figlio del Peruch.

Concorso magistrale comunale

Presso la sede della Scuola Complementare sono seguiti nei giorni scorsi gli esami per l'ammissione degli Insegnanti elementari al concorso bandito dal nostro comune per i posti che si renderanno vacanti nel biennio 1925-27.

La Commissione composta del Sindaco, del cav. prof. Duse, vice presidente; dei professori Del Piero e Santangelo di Udine; Grignaschi di Gorizia; dell'Ispettore Scolastico e del direttore Marcolini, ha ultimato le operazioni d'esame concedendo l'approvazione ai seguenti insegnanti:

Taiarol Ate, Larese Amelia, Turchet Iolanda, Locatelli Gina, De Bernardo Arrigo, Melchior Maddalena, Maitan Carmela, Ragagnin Maria.

« I Giocondi »

Si è costituita tra la migliore gioventù Pordenonese una Società denominata « I Giocondi ». Scopo della novella Associazione è quello di indire grandi gite sociali, escursioni ecc. Se ne approvò lo statuto, si nominarono le cariche sociali e se ne decise la sede in Piazzale XX Settembre.

Auguri di vita lunga.

Decesso

Ci giunge notizia da Milano che colà causa un male inesorabile è morto il concittadino Domenico Franceschinis d'Antonio elettricista, giovine laborioso e buono che godeva le generali simpatie.

Ai congiunti tutti l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Per il Tubercolosario

Offerte pervenute per il Tubercolosario. Riporto L. 84.395.50 — Unione Donne cattoliche 800 — Fantini Giovanni 100; In memoria del compianto ing. Granzotto versarono gli operai della Tessitura di Rora e di Pordenone 1333.75; Allievi Collegio Don Bosco 100; Baldissera Giuseppe 30; Pareschi Annibale 200; dott. Frangipane e Cordella 100; Pilos o rag. Enrico 50; Peratoner Giovanni 50; prof. Angelo Duse 100; Professori R. Scuola C. 35; Varida Marianna 5; Serafini Ettore 100; Cozzi Ernesto 50; Beacco Giuseppe 15; Simoni Angela 50; Cavazier Ettore 15; Taiariol Enzio 10; Viotto Arrigo 10; Fonderia Ind. Pordenonese 200; De Paoli prof. Luigi 100; Perni Luigi 200; Mario Mattioli 10; Busatto Gastone 10; V. Arnollio 15; G. Zifiotti 10; Benvenuti Paolo 5; Fumo Giusto 100 — da riportare lire 88.199.25.

PER L'ISTITUTO TECNICO INFERIORE

In conformità del mandato conferito nella riunione tenuta all'Albergo « Coran » il 22 gennaio u. s. il comitato è lieto di poter assicurare che, provveduto i locali necessari, il materiale didattico occorrente e gli insegnanti, col prossimo anno scolastico 1925-26 avrà regolare inizio il primo Corso dell'Istituto Tecnico Inferiore al quale potranno inscriversi anche i giovinetti e le giovinette che intendono iniziare gli studi per la carriera magistrale.

PONTEBBA

Commemorazione di G. Ellero

(24). — Ieri sera il colto pubblico riunito nel nostro teatro ha assistito alla commemorazione del grande poeta friulano. Pronunciò un elevato discorso commemorativo il sac. prof. Luigi Venturini che pose in rilievo la bella figura dell'Uomo, del letterato, del maestro, dell'educatore del sacerdote.

Furono lette quindi alcune fra le più belle liriche del poeta tricesimano, ascoltate col più vivo interesse. Quindi la compagnia filodrammatica gemonese « Giuseppe Ellero », tanto cara allo insigne maestro, rappresentò, interpretandone egregiamente i singoli caratteri, « Il libro del professore » studio profondo della psicologia del nostro popolo friulano.

TARCENTO

La Compagnia Studentesca

Con vivo piacere abbiamo riudito la Compagnia Studentesca, che già avemmo occasione di apprezzare in Udine, al Sociale di Tarcento, ove domenica sera si presentò con « Anima Allegra » dei fratelli Quintero.

La Compagnia, diretta dall'attivissimo e geniale Menguccio Pepe, ci apparve affiatatissima sì da far dimenticare che gli attori sono degli studenti, animati dal sacro fuoco dell'arte. La difficile commedia ebbe un successo completo. Il pubblico intervenuto, che stipava il teatro, tributò agli interpreti tutti gli applausi entusiasti.

Chiuse lo spettacolo una brillante farsa interpretata egregiamente dal sig. Zerbinatti.

VILLA SANTINA

Una mano impigliata in una sega elettrica

24. — Una grave disgrazia accadde all'operaio Giacomo Conte fu Leonardo, detto Mui dal Cont, d'anni 60, da Preone, mentre lavorava nella locale segheria elettrica.

Egli era addetto ad una sega circolare ed in essa rimase impigliato con la mano sinistra, avendo asportate: medio, anulare e mignolo e buona parte del metacarpo.

Il disgraziato Conte fu trasportato di urgenza all'Ospedale di Tolmezzo, ove ebbe le sollecite cure del caso dallo egregio dott. Umberto Cecchetti.

A quanto pare, causa la gravissima lacerazione della mano, probabilmente si dovrà procedere all'amputazione anche dell'indice.

MORTEGLIANO

Funebri solenni

(24) Domenica alle 18, tra le più sentite e generali manifestazioni di cordoglio, fu accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto assessore del Comune e direttore dei Setifici Brunich e Mazzaroli, Cesare De Campo, decesso dopo atroci sofferenze, poco più che quarantenne.

Erano convenuti a rendere l'estremo addio alla salma del povero Cesare le seguenti rappresentanze con bandiera: Comune di Mortegliano, Sezione Partito Nazionale Fascista, Società Operaia, Circolo Unione, Scuole, Asilo Infantile «Vitt. Emanuele» con fiori, Congregazione di Carità ecc.

Numerose le corone inviate dalla moglie, dai figli, dal suocero, dagli zii e cugini Donati, dalle operaie della filanda Brunich, dalle operaie della Filanda Mazzaroli, dalle compagne della figlia Maria e da Cornei Mario al papà, dell'amico Luciano.

Fra i presenti si notavano il Sindaco sig. Pinzani, tutti gli assessori e consiglieri comunali, il segretario sig. Marbina e tutte le notabilità del paese.

Dopo l'assoluzione della salma, celebrata nella chiesa di San Paolo, il corteo proseguì alla volta del Cimitero, ove portero l'estremo saluto al compianto e benemerito Estinto l'assessore sig. Carlo Pelizzoni per il Comune e per la Sezione fascista e il sig. Gino Gattesco per tutte le operaie della filanda.

Alla vedova ed ai figli l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Cronaca Cittadina

La conferenza del prof. Bettazzi "Per un'Italia più pura,,

Promossa dal Segretariato per la moralità, seguì ieri sera la conferenza del chiar. prof. Rodolfo Bettazzi, apostolo in Italia per la lotta contro l'immoralità.

Malgrado il cattivo tempo, un numeroso uditorio di ogni classe e condizione sociale era presente e seguì con vivissima attenzione, per oltre un'ora l'illustre oratore.

Il prof. Bettazzi dice che l'Italia ha bisogno di purificarsi nei costumi: giacchè la moralità viene gravemente offesa dal libero amore, dalla guerra alla prole, e dal commercio dell'amore da cui si origina la obbrobriosa tratta delle bianche.

Cerca i motivi della scostumatezza nell'alcoolismo, nella licenza degli spettacoli, nella sfrenata pornografia, nella eccessiva libertà del contegno, dei ritrovi, dei balli. Enumera poi i danni famigliari e sociali di questa scostumatezza, e asserisce il dovere di porvi riparo.

Quanto ai rimedi, dà grande importanza al miglioramento delle leggi contro l'immoralità, ed alla organizzazione di tutta una conveniente preparazione sociale; ma osserva che ogni legge sarà vana, se non si fa precedere dal miglioramento morale dei singoli individui; e invoca un maggior rispetto alla donna, alla famiglia, alla maternità.

L'oratore chiede ai giovani che serbino la loro purezza, la quale è doverosa, possibile e vantaggiosa; e termina con un inno a questa purezza giovanile, dalla quale uscirà il risollevamento morale della nostra Patria.

Vivissimi applausi interruppero più volte e coronarono alla fine la dotta conferenza, che fa parte di un ciclo che il benemerito prof. Bettazzi si è assunto di tenere nel nostro Friuli.

---o---

L'anniversario della fondazione del Club Ciclistico Udinese.

L'altra sera, alle 21, presso l'Albergo «Al Telegrafo» convennero numerosi soci dell'attivo Club Ciclistico Udinese, onde ricordare solennemente l'anniversario della fondazione della Società.

Il segretario sig. Fabbro annunciò la forzata assenza del presidente onorario dott. Bonaldo Muratti, vittima di un incidente motociclistico avvenuto pochi giorni fa, e i soci deliberarono l'invio di auguri di una sollecita guarigione.

Parlarono quindi applauditi, il presidente sig. Arturo Missio, e il sig. Erminio Artuso, vice-presidente. — Questi rievocò i sacrifici morali e materiali della Società, le vittorie dei propri soci, de cui file hanno dato anche l'olocausto di sangue sulle strade monfalconesi, con il mortale incidente del corridore Romano Picilli.

Dopo un vermouth d'onore, la simpatica riunione si sciolse.

---o---

Un voto dell'Unione tabaccai sulla vendita bolli scambio

Il Consiglio direttivo dell'Unione tabaccai di Udine e Provincia, riunito di urgenza per discutere in merito alle nuove disposizioni ministeriali che limitano alle Rivendite secondarie la vendita bolli-scambio di valore non superiore a L. 1, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la limitazione stabilita per le Rivendite secondarie nella vendita dei bolli-scambio, oltre che intralciare il commercio nazionale, verrebbe a ledere in modo grave gli interessi dei rivenditori privandoli di un cespite indispensabile ai loro già magri proventi, fa voti che il provvedimento sia di ordine transitorio e che ad esso segua una sollecita revoca ».

Aggio pel pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 24 al 30 corr. ai dazi doganali, pagati in carta, è fissata in lire 432 per cento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a 0: 742.8 — pressione al mare: 753.5 — temperatura: 18.0 — umidità (0-100): 97 — vento: direzione E, forza moderata — nebulosità (0-10): 10 — stato del tempo: piovoso — temperatura delle ultime 24 ore: massima 26.0, minima 17.6.

Adunanze per la "Battaglia del grano,,

A Gemona e a Tarcento

Convocati dal cav. dott. Celotti, presidente della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona si riunirono domenica mattina, presso quel Municipio, numerosi sindaci del mandamento, rappresentanti di latterie e altri istituzioni per discutere sul problema della produzione granaria.

Aperse la seduta il cav. Celotti, che recò il saluto agli intervenuti. Il direttore della Cattedra Provinciale, prof. Marchettano spiegò la portata dei recenti provvedimenti governativi per incoraggiare la produzione del frumento; poi parlò il dott. Botrè della Sezione di Gemona e infine furono raccolte le osservazioni di parecchi dei presenti per la migliore efficacia della propaganda già intensamente iniziata nel mandamento.

Una consimile riunione ebbe luogo alle 11 dello stesso giorno nella sala Municipale di Tarcento, e riuscì numerosissima.

Molte assennate proposte fatte da agricoltori intervenuti, saranno presentate al Comitato Provinciale, appena questo inizierà il suo funzionamento.

Fu lamentata la mancanza del Credito Agrario.

Una riunione a Venezia

Ieri nel pomeriggio si raccolse a Venezia, nella sala del Consiglio Provinciale, per invito dell'Unione Italiana delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, una numerosissima adunanza dei direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle Tre Venezie e di altre organizzazioni agricole della regione.

L'adunanza fu presieduta dal conte commendator Valle.

Dopo una relazione del comm. prof. Fileni, direttore dell'Unione delle Cattedre, si discusse lungamente sui provvedimenti adottati dal Governo e sui modi di più efficace applicazione.

Il prof. Marchettano, direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura espose la necessità del credito agrario per venire in aiuto specialmente dei piccoli agricoltori desiderosi di concorrere alla battaglia del grano con acquisto di aratri razionali, seminatrici, semi selezionati, concimi, ecc. e la sua esposizione che rispondè effettivamente ad un reale bisogno della nostra provincia raccolse il primo consenso dell'Assemblea.

Atto gentile di cameratismo

Ieri sera verso le 10 l'affollato ambiente del Contarena fu scosso all'improvviso dalle note simpatiche dell'inno di S. Giusto cui seguirono, fra scroscianti applausi ed evviva a Trieste a Udine al Friuli, gli inni nazionali, i canti di Giovinezza, ecc. ecc.

C'informammo. Trattavasi di una festa postelegrafica, di un gentile atto di quel cameratismo che più è sentito fra gli statali del regno nell'ambiente qualche volta rumoroso, ma sempre cordiale e simpatico delle nostre poste e telegrafi.

Per gli aumentati bisogni della direzione di Udine ingranditasi recentemente di un centinaio di uffici ad essa aggregati, il Ministero ha destinati nella nostra città, una quindicina di impiegati nella maggior parte funzionari del defunto regime, ma triestini che sentirono le ansie e le speranze della guerra, parte di essi anzichè vi presero parte militando nelle nostre file.

Sorse spontanea nei nostri impiegati l'idea di dar loro il benvenuto e tutti indistintamente dal direttore provinciale, vice direttori, ispettori provinciali e di circolo, cassieri, capi ufficio del centro e della ferrovia, controllori verificatori maschi e signorine oltre una sessantina si trovarono ieri sera riuniti nella spaziosa ed allegra corte dell'Albergo Nazionale dove erano signorilmente imbandite, infiorate e sfarzosamente illuminate le tavole per la numerosa brigata.

Ma Giove Pluvio, che impedì pure ai più lontani di prender parte al convegno, fece trasferire il simposio nel grande salone.

Profusione di dolci e di vini, ma più che tutto schietta cordialità, sana allegria che si leggeva negli occhi di tutti ed intensa in quelli dei commossi festeggiati non usi a tanta espansione. Diceva il più anziano di essi che a Trieste mai fu possibile, in tutta la sua carriera, una uguale riunione per il guazzabuglio di tutte le nazionalità amalgamate in quel sozzo impero.

Dopo che il sig. Paolini, anima del comitato organizzatore, ebbe data lettura delle numerose adesioni dei colleghi impediti per ragioni di servizio, disse brevi parole il cav. Celli, geniale e felice oratore che sa trovar sempre la nota dolce e simpatica di patriottismo e cameratismo. Seguì il direttore comm. Lecchi con poche frasi da buon papà ed ottimo superiore e l'ufficiale signor Scialpi della posta alla Ferrovia.

Quindi il vate postale signor Cadolini disse nel nostro dialetto uno dei suoi graziosi sonetti tutto sentimento e nazionalità, sonetto ch'egli dovette ripetere fra vivi applausi e congratulazioni.

Pei festeggiati ringraziò il dott. Gortani manifestando tutta la riconoscenza e la gioia dei suoi colleghi giunti da Trieste e che già, nella breve residenza ad Udine, ebbero modo di apprezzare la generosità e schietta cordialità dei loro compagni di lavoro e della popolazione.

Al «Contarena» come dicemmo, accolti con premura dal solerte e genialissimo proprietario, si chiuse la bella festa, alla quale prese parte la clientela del caffè. I postelegrafonici si videro fatti segno a manifestazioni di viva simpatia ed il signor Cesare Cassoni, a nome anche del numeroso ceto commerciale che popolava il signorile ambiente, volle che fossero serviti ai bravi funzionari gli ottimi suoi liquori.

Fulmine incendiario a Basaldella

Ieri sera, durante l'imperversare del furioso temporale, verso le 21.30, un fulmine si abbattè sul fienile di proprietà di Vincenzo Tirelli e figli, incendiandolo.

In breve le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono sul fienile, mettendo in serio pericolo il fabbricato attiguo d'abitazione e la sottostante rimessa e stalla.

Dato l'allarme, in un baleno accorsero sul posto numerosi frazionisti i quali aiutarono i Tirelli nell'opera di salvataggio delle armente, e nel togliere alla fiamme divoratrici quanto più potevano: carriaggi, attrezzi da lavoro, balle di fieno e paglia.

Dalla vicina località di San Sebastiano fu telefonato ai pompieri di Udine, i quali pochi istanti dopo, si trovavano sul sito del sinistro coll'autopompa e iniziavano tosto l'opera di estinzione, preoccupandosi però prima di tutto di isolare l'incendio.

Malgrado tutti gli sforzi fatti, tutto il fienile, colmo di ben 200 quintali di foraggio, la sottostante rimessa e la stalla, andarono distrutti.

Al pronto intervento dei pompieri si deve, se non vi furono ripercussioni ben maggiori; il fabbricato che forma l'abitazione, rimase intatto.

Fortunatamente non si hanno a deplorare danni a persone e a bestie, eccetto qualche gallina, un piccolo maialino e vari colombi rimasti preda delle fiamme.

L'opera di spegnimento fu lunga; alle ore una dopo la mezzanotte, ardeva ancora qualche tizzone, restio sotto gli ultimi potenti getti d'acqua dei pompieri.

I danni, in monte, approssimativamente ascendono ad oltre 40 mila lire.

---o---

Abbandona un neonato sui gradini del Brefotrofio

L'altra notte verso le 23, la portinaia del Brefotrofio Provinciale fu improvvisamente svegliata da uno squillo di campanello. Alzatasi, aprì il portone del pio luogo, e nella oscurità vide fuggire verso la porta Pracchiuso una donna. Scorse poi, sui gradini, un involto. Lo raccolse e, con sorpresa vivissima, constatò che si trattava di un vagolante neonato in fasce.

All'indomani i medici constatarono che era un neonato di esso maschile, di appena due o tre giorni di vita. L'autorità ha iniziato attive indagini per identificare la madre della creaturina.

---o---

Mangia fegato di cavallo e muore fra atroci spasimi

Abbiamo notizia da Roma che l'altra sera, verso le 23, in preda a forti dolori di vetre, è stata accompagnata dal proprio marito all'Ospedale di Santo Spirito, tale Albina Tinor di Orazio di anni 27, da Barcis (Udine). Ella ha dichiarato che poco prima, nella sua abitazione, aveva mangiato del fegato di cavallo acquistato in una macelleria equina sita in via degli Scipioni.

Malgrado ogni cura, la giovane donna ha cessato di vivere fra atroci spasimi.

Il cadavere è stato posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Un furto audace a Passons.

L'altra mattina, audaci mariuoli, nelle primissime ore del giorno, penetrarono dalla finestra nell'abitazione di certo Pietro Rosso, muratore di Passons, e precisamente nella cucina, mentre questi e la famiglia tranquillamente dormivano.

Quivi, indisturbati, rovistarono da per tutto. Da un cassetto asportarono un portafoglio con entro circa 200 lire.

Dal sottoscala levarono due biciclette, e non contenti del bottino s'impossessarono di un «sascsofun» del valore di circa 1500 lire.

Piano, piano, levata la spranga che sbarrava la porta d'uscita, uscirono sulla strada e... volarono per ignoti lidi.

Il furto fu constatato alla mattina, appena alzatosi, dallo stesso Rosso, al quale però non rimase altra soddisfazione che denunciarlo ai Carabinieri.

MOVIMENTATO ARRESTO DI UN LESTOMANI

Certo Alessandro Quoco, mentre stava sorbendo la birra al caffè «Alle Alpi», si accorse che quattro figuri seduti ad un tavolo vicino cercavano con buona maniera, di attirare nelle loro losche reti uno povero uomo, devoto al Dio Bacco.

Osservando meglio la scenetta, potè vedere che due di coloro stavano estraendo dalla tasca interna della giacca della loro vittima, alcuni biglietti di banca.

Era giunto il momento di intervenire, ed infatti il Quoco, chiesta ed ottenuta la collaborazione di altri due signori seduti lì presso anche loro per godere il fresco della sera, s'avvicinò al gruppetto.

I quattro subdorato il vento infido, cercarono di svignarsela. Due soli però riuscirono, gli altri due, certi Tullio Del Fabbro di Giuseppe di anni 27 da Vat e Isidoro Cosolini fu Giuseppe di anni 31 da Pradamano, furono acciuffati e consegnati poco dopo ai carabinieri.

Il truffato, Valentino Cudicini fu Luigi di anni 55 da Cavallicco, riavutosi dal torpore, constatò amaramente la sparizione di lire 50 e ottanta centesimi.

PERICOLOSO INDIVIDUO ARRESTATO

Tale Alberto Cuttini fu Giuseppe di anni 26, noto quale pericoloso pregiudicato, veniva ieri dal solerte brigadiere Ettore Latini della locale R. Questura, tratto in arresto. Il Cuttini non solo ebbe a rifiutarsi di seguire il brigadiere della P. S., ma lo insultò e lo minacciò. Ma non senza pericolo per la persona del funzionario, finalmente fu possibile ridurre all'impotenza il furente e tradurlo in Questura.

ARRESTATO ALL'OSPEDALE CIVILE

Giorni fa si presentava al nostro Ospedale l'ungherese Giuseppe Wisfman da Popò, di anni 36. Costui mentre transitava per la nostra stazione, fu preso da improvviso malore, e perciò si ritenne necessario ricoverarlo al Pio luogo, dove infatti fu tosto accolto perchè affetto da adenite.

L'altro ieri giungeva al comando dei carabinieri, un mandato di cattura, spiccato dalla Procura del Re di Volosca, per il Weisfman perchè accusato di una ingentissima truffa commessa colà pochi giorni addietro.

Essendo ancora il Weisfman nell'impossibilità di muoversi, è stato piantonato dai carabinieri. Oltre ai documenti, gli furono sequestrate circa 20 mila lire in biglietti di banca di grosso taglio, che egli teneva in una valigetta.

UN FURTO IN VIA MARTIGNACCO

L'altra notte ignoti, introdottisi nell'abitazione di certo Antonio Virgili di Luigi, in via Martignacco, asportarono una bicicletta, un rasoio e un paio di scarpe.

CONTRAVVENZIONI PER VELOCITA' ECCESSIVA

Gli agenti dell'Ufficio di Polizia Urbana elevarono ieri contravvenzione al conducente la moto 66-364 per corsa eccessiva; altra contravvenzione elevarono i carabinieri al conducente il camion 66-3428 della ditta Muzzatti e Magistris, perchè transitava per via Gemona pure a corsa eccessiva.

UN BIGLIETTO DA 50 FALSO

Ieri il fotografo sig. Primo Comussi, assessore comunale di Feletto Umberto, esibiva in buona fede, presso il bar Vittorio Emanuele, un biglietto della Banca d'Italia da L. 50, falso. La banconota, che recava il n. 34-1721, venne sequestrata.

Una partita di boxe dinanzi al giudice conciliatore

Ieri seguì una interessante scenetta nella sala d'udienza del Giudice Conciliatore.

Erano contendenti nella lite certi G. B. Pesante, Giuseppe Zanolli e Rita Bettin. Nel momento culminante del dibattito, intervenne il figlio della Bettin, il quale prese ad inveire contro lo Zanolli e poi scese a vie di fatto, in modo che ne derivò uno scambio animato di pugni.

Il giudice, colonn. cav. Scalettaris, per il decoro e le serenità dell'aula, fece intervenire i carabinieri, i quali poterono sedare il tumulto traendo in arresto il Federico Bettin che aveva provocato la scenata.

Frattanto l'udienza è stata momentaneamente sospesa e poi ripresa in modo che, tornata la calma, potè continuare la discussione delle cause.

BIMBO USTIONATO

Il bimbo Giuseppe Businello d'anni 4 di Mario abitante in via Viola, accidentalmente rovesciava un piatto di minestra ancora bollente, rimanendo gravemente ustionato al braccio destro. Al Civico Ospedale gli furono riscontrate ustioni di I e II grado guaribili in una quindicina di giorni.

CADE DALLA BICICLETTA e si ferisce con una fiasco

Il ventiquattrenne Mario Petri di Domenico, da Adegliacco proprio nei pressi dell'abitazione, accidentalmente ribaltava dalla bicicletta. Egli teneva in mano un fiasco che nella caduta s'infranse, così che il Petri rimaneva ferito al polso. Guarirà in una ventina di giorni.

GRAVE CADUTA

Ieri sera, a tarda ora, veniva accolto al nostro ospedale tale Appio Cappetta di anni 46 fu Erminio nativo da Guastalla. Costui presentava la frattura malleolare della gamba sinistra, riferì di essere caduto accidentalmente a Colloredo di Prato.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 40 giorni.

Cronaca Sportiva

Coppa dei liberi

Eliminatorie

VITTORIOSA b. PRO UDINE 2 a 1

I Palmarini si sono ieri aperta la porta per l'entrata in finale, vincendo una partita che sulla carta era di loro appannaggio, ma che sul terreno di gioco doveva segnare una loro sconfitta.

Infatti i «canarini» udinesi hanno dominato per quasi tutti i 90' di gioco, ma per troppo nervosismo non sono riusciti a tradurre in punti la loro superiorità. I Palmarini hanno avuto grande decisione nelle fasi conclusive, ciò che è valsa loro la faticata vittoria di ieri.

Finali

Edera Udinese b. Codroipo 1 a 0

E' la ripetizione della gara vinta dagli udinesi, poi annullata per il reclamo del Codroipo, che si basava su un presunto errore tecnico dell'arbitro.

I codroipesi sfortunatamente sono scesi ieri in campo in dieci uomini, e per di più mancanti del capitano Palmano, squalificato, di Ceccotti ammalato e di Capitanio. I biancorossi in queste condizioni non hanno saputo arginare le folate avversarie e non hanno potuto svolgere il loro abituale gioco. Gli Ederini hanno meritato la vittoria, perchè hanno subito imposto la loro superiorità, riuscendo a segnare al 25' del primo tempo il goal della vittoria.

Nella ripresa, i codroipesi si riprendono, ma la prima linea, mal sorretta dai mediani, non può trovare la via del pareggio.

Arbitrarono le due gare, imparzialmente, il sig. Miani e il geom. Zaffi.

Classifica generale

Edera-Udinese: partite giocate 1, punti 2 — Vittoriosa Palmanova: partite giocate 0, punti 0 — Codroipesi: partite giocate 1, punti 0.

ARTE e TEATRI

IL SUCCESSO DELLA COMPAGNIA RICCIOLI

Iersera Giove Pluvio non ha permesso che la nuova operetta «Il marito di Jannette» andasse in scena alle «Follie Estive».

La Comp. Riccioli rappresentò invece, trasportando le tende al Teatro Sociale: «Grand Hotel».

L'esecuzione fu molto ammirata ed emersero particolarmente il simpaticissimo comm. Riccioli, impareggiabile «Cosimo», e la deliziosissima Nanda Primavera, spigliata e seducente «Cristiana».

Questa sera, Giove Pluvio permettendo, avremo alle «Follie» la prima del «Marito di Jannette». Altrimenti, spettacolo al «Sociale».

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — «Pane altrui» il dramma di umanità, tratto dal capolavoro letterario del celebre romanziere russo Ivan Turghenieff, iersera nell' elegante «Eden» ha incontrato il favore del pubblico, per la veridicità del soggetto e per l'esecuzione interpretativa da parte dei protagonisti italiani Cecil Tryan, Gustavo Serena, Carlo Benetti, nomi legati a noi da intensa ammirazione.

«Max Linder, il caso e l'amore» è una brillantissima commedia sentimentale in due atti, che ha ottenuto successo di comicità.

Oggi, dalle ore 17, ultime repliche del completo programma. Imminente il colosso: «Lady Hamilton».

ULTIMA ORA

L'Italia pacifica studia la propria difesa

Alla mezzanotte fra ieri ed oggi, l'ammiraglio Acton Capo di Stato maggiore della marina, da bordo della Savoia, presenti S. M. il Re ed il Principe Ereditario, nonchè le più alte autorità dell'Esercito e della marina, ha lanciato l'ordine telegrafico che le ostilità sono aperte.

Il partito azzurro, con a capo il contrammiraglio Monaco, con le sue snelle unità, è dislocato tra Messina ed Augusta, il partito rosso, a capo del quale è il contrammiraglio Giovannini rappresenta il nemico, si trova nelle acque di Cagliari. Esso tenterà uno sbarco in forze sulle coste siciliane.

Oltre 100 navi sono impegnate in queste manovre e tra esse naturalmente assai numerose le unità minori e leggere, come esploratori, cacciatorpediniere, torpediniere, sottomarini e mas.

Le manovre dureranno una settimana e si chiuderanno con una rivista navale passata dal Re a tutte le forze navali nella rada di Augusta.

Una lapide sulla casa di Mussolini

ROMA 24. — La segreteria del P. N. F. comunica: «Il 30 agosto avrà luogo a Predappio la cerimonia dell'inaugurazione di una lapide sulla casa dove nacque Benito Mussolini, della posa della prima pietra per la costruzione della chiesa e delle case popolari, nonchè l'inaugurazione del Museo delle camicie nere alle Camminate. Il segretario politico del partito intende dare alla cerimonia una grande solennità, ed invita i senatori e deputati fascisti a trovarsi a Predappio in detto giorno per le ore 15. La Federazione provinciale fascista di Forlì, oltre a concentrare le rappresentanze fasciste e comunali dell'intera provincia, provvederà ad organizzare un apposito servizio logistico a Forlì per il trasporto a Predappio dei membri del Parlamento. All'adunata prenderanno parte i gonfaloni e le rappresentanze comunali della Romagna e dell'Emilia».

Rossi, Dumini e Bazzi amnistiati

per l'aggressione contro l'on. Mazzolani

ROMA, 24. — Stamane la Corte di Cassazione, sessione feriale, si è riunita in Camera di consiglio per deliberare sull'applicazione o meno del recente decreto di amnistia nei confronti di Cesare Rossi, Carlo Bazzi e Amerigo Dumini, imputati di aver avuto parte nell'aggressione contro l'on. Mazzolani. Come si ricorderà, recentemente la sezione d'accusa aveva pronunciato sentenza di rinvio a giudizio dei tre imputati in conformità alle richieste del P. M. La Suprema Corte, conformemente alle richieste del Procuratore generale Appiani, dopo la relazione fatta dal presidente Bianchi, ritenendo che il movente politico non possa escludersi nell'aggressione patita dall'on. Mazzolani, ha applicato l'amnistia in favore di Rossi, Dumini e Bazzi, dichiarando quindi estinta l'azione penale a loro carico.

Gli uragani contrastano il volo dell'ardimentoso De Pinedo

LONDRA, 24. — L'Agenzia «Reuter» ha da Manilla: «L'aviatore italiano comandante de Pinedo, partito da Cebu e diretto a Manilla, ha dovuto arrestarsi ad Antimonon, provincia di Tajabas, a causa degli uragani. De Pinedo attenderà che il tempo migliori per riprendere il volo verso Manilla.

La Mostra Internazionale d'Arte inaugurata a Fiume

FIUME, 24. — Oggi, alle presenza delle autorità cittadina è stata inaugurata la prima Mostra Internazionale di Arte a Fiume, alla quale partecipano vari artisti espositori nella biennale romana e figurano numerose opere di ungheresi e jugoslavi. Diverse sale sono dedicate ai lavori di artisti napoletani, della Venezia Giulia e fiumani. Alla cerimonia inaugurale hanno pronunciato discorsi il comm. Antoni presidente del Comitato organizzatore ed il commissario del Comune. Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto pervenire un telegramma con parole di plauso.

Il primo Congresso Pro Infanzia apertosi a Ginevra

GINEVRA, 25. — Ieri si è aperto il primo Congresso Generale Pro Infanzia. Vi partecipano i delegati di 58 nazioni. Oltre gli Stati che fanno parte della Società delle Nazioni sono pure rappresentati gli Stati Uniti, la Germania e la Russia. Alla presenza di 600 delegati, fra cui molte signore, il consigliere gen. Jaeberlin vice presidente del Consiglio Federale, ha aperto il congresso augurando il benvenuto in nome della Svizzera. Nel palazzo dove si tiene il Congresso è stata inaugurata l'Esposizione Internazionale di Puericoltura e di propaganda che dà un'idea molto interessante dello sviluppo della puericoltura nei vari Stati d'Europa.

Sintomi allarmanti in Francia della propaganda sovversiva

Marinai contro la guerra

PARIGI, 24. — Durante la odierna seduta del Congresso degli operai e contadini, salirono alla tribuna alcuni soldati della Marina da guerra in uniforme, i quali hanno portato i lamenti dei marinai del Mediterraneo (secondo l'espressione usata da uno di essi). I deputati comunisti Dariot, Cachin e Marty hanno preso anche essi la parola sullo stesso argomento. Il Congresso ha poi votato alcune mozioni che sintetizzano la discussione e costituiscono proteste contro la guerra e contro le nuove imposte e prevedono l'organizzazione di un Comitato regionale di azione contro la guerra e per lo sviluppo della propaganda. La seduta è stata tolta al canto dell'Internazionale.

Marinai condannati

PARIGI, 24. — A bordo della corazzata «Courbet» ha avuto luogo il processo contro i responsabili dei gravi fatti d'insubordinazione e rivolta avvenuti a bordo della nave stessa, nello scorso giugno, a Napoli. Il Consiglio di guerra ha condannato i quattro colpevoli a pene varianti da un massimo di quattro anni ad un minimo di un anno di prigione ed alla degradazione.

Fra qualche giorno, due marinai della «Paris», sulla quale si svolsero fatti consimili a quelli avvenuti sulla «Courbet», compariranno davanti ad altro Consiglio di guerra.

Sergente insultato e aggredito che uccide l'aggressore

PARIGI, 24. — Stanotte, alle 2.30 un dramma improvviso si è svolto presso il Boulevard Saint Denis. Un sergente maggiore coloniale, insultato ripetutamente da tre «apaches» con frasi antimilitariste, cercò di allontanarsi per evitare conseguenze incresciose; ma inseguito da uno di essi che tentava di colpirlo, estrasse la rivoltella ed abbattè l'aggressore, colpendolo mortalmente. Il sergente è stato consegnato all'autorità giudiziaria.

Contro il ministro Caillaux

CALAIS, 24. — Caillaux, ministro delle finanze, è giunto col treno delle 15.15, ossequiato alla stazione dal Prefetto. Nel momento in cui egli scendeva dalla vettura, il dott. Deroit ha emesso grida di: Viva Calmette! Viva Clemenceau! Viva Ignace!

Arrestato dagli agenti, è stato condotto al posto di polizia, dove ha ingiuriato il Commissario. Egli è stato trattenuto in arresto.

Le probabili perdite francesi in Siria 2000 uomini e 11 cannoni

La «Liberté» pubblica telegrammi che riceve dal suo corrispondente di Londra. Gravi notizie sono telegrafate da Damasco. Le perdite francesi nella ribellione dei Drusi sono molto più grandi di quanto non lo ammetta il comunicato ufficiale. Si ritiene ora, con l'aiuto dei dati raccolti da fonti diverse, che esse oltrepassano i duemila uomini, fra cui 23 ufficiali uccisi; inoltre, 11 cannoni da campagna, 30 mitragliatrici e gran quantità di munizioni sono tutti caduti nelle mani dei ribelli. Parecchi aeroplani sono stati abbattuti.

Gite di piacere disgraziate

COBLENZA, 24. — Un autocarro postale che trasportava una comitiva di gitanti da Dusseldorf verso la Mosella, volendo scansare un'altra automobile proveniente in senso inverso, sulla strada che passa nella valle di Elz, presso la località di Mayen, è precipitato lungo la scarpata della strada per una ventina di metri, rovesciandosi. Si deplorano tre morti e dieci feriti gravi.

Un altro scontro ferroviario in Francia

SENS, 24. — Fra Sens ed Etigny è avvenuto un urto fra il treno partito da Parigi alle 20.5 e diretto ad Aix les Bains e a Chamounix, e il treno rapido partito da Parigi alle 19.55 e diretto a Cette. Questo stava fermo a due chilometri da Sens, quando fu investito dal precedente. L'urto fu violentissimo. La locomotiva del treno investitore schiacciò le tre ultime vetture (di terza classe) ed il bagagliaio del treno investito. Nell'urto, restarono morti tre viaggiatori, e feriti una ventina, di cui taluni molto gravemente.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 1065 a 1090; Belgio da 123 a 125; Francia da 127.25 a 128; Londra da 130.15 a 130.60; Nuova York da 26.75 a 27; Spagna da 385 a 393; Svizzera da 523 a 526; Atene da 40 a 42; Berlino da 635 a 650; Bucarest da 13 a 13.75; Praga da 79.25 a 80; Ungheria da 0.0377 a 0.0384; Vienna da 380 a 390; Zagabria da 47.80 a 48.25.

Rendita 76.35, consolidato 93.25.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 126.57; Svizzera 520.25; Londra 130.525; New York 26.90; Berlino 642.50; Vienna 382; Bucarest 13.62 Belgio 122.65; Spagna 390; Praga 80; Budapest 0.0382.

Rendita 77, consolidato 93.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 24 corr.: corso medio lire 71.90; Trieste 72.80; Milano 72.50; Roma lire 70.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 25. — Ecco le quotazioni odierne del cambio: Francia 124.50 — Londra 128.40 — New York 26.45 — Svizzera 510 — Belgio 121.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

I figli Giuseppe ed Elisa Pividori, la nuora Nadeia Gori, la sorella Anna ved. Della Savia, i nipoti ed i parenti tutti della compianta

Filomena Linda ved. Pividori

nell' impossibilità di farlo singolarmente, commossi per l'imponente dimostrazione tributata alla loro amatissima Estinta, riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che vollero associarsi al loro dolore, sia di presenza che con scritti e fiori.

In special modo si ringraziano le locali Autorità comunali e religiose.

Tarcento, 24 agosto 1925.

Una visita di maestranze operaie a Redipuglia e al Cantiere di Monfalcone

Ottimo pensiero fu quello della ditta Fioravante Pellis e C. Pastificio di Meretto di Tomba di offrire alle proprie maestranze, per il Ferragosto di quest'anno una gita patriottica a Redipuglia per visitarvi quel grandioso Cimitero degli Invitti, con prolungamento fino a Monfalcone ed al Cantiere e breve fermata nel ritorno a Santa Gorizia. Tutto quanto può valere a stringere e consolidare le relazioni di cordialità fra proprietari di laboratorii in genere e le singole maestranze, per antica nostra convinzione, merita lode ampia ed intera: la vita non è soltanto *lotta per l'esistenza*, ma è composta anche di elementi morali che non devono essere dimenticati, che vanno anzi alimentati, nel che appunto consiste la educazione del cuore tanto inculcata.... almeno nei programmi scolastici.

I due soci, signor Fioravante Pellis e Carlo Ciani accompagnarono la trentina circa di operaie addette al loro stabilimento (alcune altre non poterono partecipare alla gita) e taluni degli operai; e vollero con sè anche il proprio rappresentante signor Vittorio Berghinz e il capo dello stabilimento signor Guido Romanelli.

A Redipuglia

Le maestranze giunsero verso le 10 e salirono sul colle sacro agli Invitti in corteo — preceduti da una grande corona di alloro con bacche dorate e dai titolari della Ditta, le donne cariche di fiori da spargere sulle tombe. Appesa la corona sul basamento dell'obelisco, accanto alle artistiche targhe che la riconoscenza del popolo italiano vi ha fatto murare (magnifica quella della città di Udine lavorata nello stabilimento Calligaris); la Comitiva salì alla suggestiva Cappella. In quel mentre, saliva il corteo che accompagnava la salma gloriosa del capitano Caiazzo medaglia di oro e la Cappella fu fatta, per necessità, sgomberare, come fu fatto discendere dal basamento ogni borghese. Rimasero soltanto ai lati della porta d'ingresso del piccolo tempio i soldati portatori delle corone dedicate all'eroico capitano.

La comitiva di Meretto si schierò sullo spiano intorno al monumento, assieme al popolo di visitatori ed assistette così in pio raccoglimento alla Messa funebre ed alle cerimonie rituali chiuse con l'interramento della salma nel primo girone degli ufficiali a destra del grande viale di ascesa. Poi si sparpagliarono fra le tombe, deponendovi i loro fiori, leggendo le nobilissime dediche, ammirando commosse.

* *

La patriottica pia visita si prolungò fin quasi al mezzogiorno, quando, risaliti i gitanti sugli automezzi a loro disposizione, passarono a Monfalcone per il pranzo, loro offerto dalla Ditta nell'Albergo al Corvo. Le paste erano quelle proprie di Meretto, portate appositamente; e fra esse, anche il tipo «La friulana» (fornita anche alla mensa di S. M. il Re, nell'occasione dell'ultima sua visita): tipo che ha incontrato il favore dei consumatori non solo friulani, ma in città che sono concorrenti dei pastifici friulani.

Durante il pranzo, schietta armonia fraterna, gaiezza festosa terminata in canti di canzoni popolari. Prima dei quali, il signor Vittorio Berghinz ha detto brevi parole molto appropriate ricordando le cure dei proprietari per far prosperare il Pastificio, l'affezionata collaborazione delle maestranze perchè la sua fama sia non solo conservata ma accresciuta. E chiuse con l'augurio che il comune desiderio e le speranze comuni ottengano risultati sempre migliori, per il vantaggio di tutti. Pure brevi parole aggiunse, in friulano, il direttore del nostro giornale, partecipe della gita quale amico: parole ispirate ai sentimenti stessi del rappresentante signor Berghinz. E poichè si era reduci della visita al maggiore e più imponente Cimitero di guerra che si conosca; ne colse occasione per ricordare esser doveroso per tutti indistintamente gli italiani il culto verso la memoria di coloro che s'immolarono per salvare le nostre case, le nostre sostanze, la libertà, per darci una Patria libera, forte indipendente gloriosa. Gli evviva ai titolari della Ditta non mancarono: generali ripetuti, entusiastici.

Poi, di nuovo sugli automezzi, e via fino al Cantiere, imponente per la sua grandiosità: meravigliosa la rapidità con la quale sta, per suo merito, sorgendo intorno ad esso una vita nuova, prospera, florente di bei villini dotata di Asilo... Le maestranze vollero anche godersi il mare, con una giterella in barca, spingendosi fino ai bagni. E nuovi canti e continuazione della «ligrie».... Nessuna di quelle donne, forse, aveva ancora veduto il mare: certo, quelle che già ne avevano fatta conoscenza, non superavano le dita di una mano....

Ma il sole volgeva, pur troppo, al tramonto, e fra noi non mancava il Giosuè che lo avesse potuto fermare. Si dovette risalire nelle autovetture e imprendere la via del ritorno — questa volta per Gorizia, dove ci concedemmo un'altra sosta per un'affrettata visita alla Città santa, risorta bella come più, di prima, e resa agli italiani tutti ed in particolar modo ai friulani più augusta dall'aureola del lungo martirio sofferto durante la guerra con romana fierezza.

Conclusione: giornata indimenticabile per tutti i partecipanti.

Il terzo Arco di Porta Aquileia

Una lettera dell'architetto Miani

Egregio signor Direttore,

Ne «La Patria» di ieri leggo in cronaca un trafiletto «Per la Costruzione del terzo arco a Porta Aquileia» che in parte mi riguarda per delle asserzioni che non rispondono a verità.

Narro in succinto come si sono svolte le cose. Una prima volta — saputo che il Comune vendeva l'area di Porta Aquileia — ne richiesero l'acquisto tre persone presentando i relativi progetti. Esse erano: il signor L. Muzzolini con progetto proprio; il signor Professor F. Grossi pure con progetto proprio ed il sottoscritto. Tutti erano disposti a versare al Comune la somma richiesta e a sottomettersi a tutte quelle altre modalità che fossero state domandate; anzi il professor Grossi offriva lire cinquemila in più. I lavori presentati furono sottoposti alla Commissione d'Ornato la quale all'unanimità propose che venisse ceduto il terreno per la costruzione del progetto dell'architetto Miani.

Se non che il 24 aprile a. c. l'allora commissario Prefettizio inviava ai tre concorrenti una lettera nella quale li invitata a riconcorrere preoccupato della sola questione artistica, tanto è vero che nella lettera si esprimeva con queste parole: «Non avendo ritenuto che i progetti presentati potessero da lato artistico corrispondere alle esigenze estetiche della località suddetta». Non si capirono le cause di questa motivazione del Commissario Prefettizio, certo in evidente contrasto con le proposte dei propri organi tecnici (Commissione di ornato e ufficio tecnico). E' da notarsi che nella su citata lettera si prescriveva oltre al rimanente lo «Stile Gotico Fiorentino». Fatta rilevare verbalmente al signor Commissario Prefettizio l'incongruenza di usare di un simile stile a Udine, questi faceva notare come la cosa gli fosse stata suggerita dall'architetto E. Gilberti.

Ad ogni modo a questa seconda gara riconcorsero il signor L. Muzzolini che questa volta anzichè presentare un progetto suo se lo fece eseguire dall'architetto Gilberti ed il sottoscritto. Il professor F. Grossi non si ripresentò. I due progetti furono nuovamente sottoposti alla Commissione di Ornato la quale per la seconda volta all'unanimità riproponeva quale meritevole di costruzione quello dell'architetto Miani elogiandolo per la felice soluzione trovata tanto nella costruzione, quanto per gli archi.

Questa la storia nuda e cruda della cosa ed io non avrei più pensato di portare lo argomento in pubblico ormai da un pezzo rassegnato a vedere andare la questione nel modo che è andata se, come hodetto in principio, il trafiletto pubblicato ieri sul suo giornale non dicesse il vero sulla parte che riguarda la scelta del progetto da parte della Commissione d'Ornato.

La cosa ha per me molto valore per il modo come si è svolta, e perchè la scelta del progetto dell'egregio architetto Gilberti non sia giustificata da questo fattore.

Con la massima osservanza

Udine, 24 agosto 1925.

Architetto *Cesare Miani*

Per l'ammissione agli impieghi della Cassa Naz. Assicuraz. Sociali

L'Istituto di Presidenza Sociale comunica:

E' aperto un concorso per titoli fra i laureati in legge a un posto di direttore d'Istituto di Previdenza presso la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti relativi scade il 30 novembre p. v.

Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso presso la Direzione del locale Istituto di Previdenza, nelle ore di ufficio e rivolgersi personalmente e per iscritto all'Istituto stesso per ottenere le informazioni e tutti i schiarimenti dei quali potessero abbisognare.

FRA I PENSIONATI CIVILI DELLO STATO

L'altro ieri, nel pomeriggio, nei locali del «Cenacolo Bar» in via Mercatovecchio, si è costituito un comitato fra i pensionati dello Stato residenti nella provincia del Friuli allo scopo di tutelare gli interessi della classe.

Sono state fra i convenuti stessi elette le cariche provvisorie nelle persone dei signori cav. Pietro Preindl presidente; cav. uff. Domenico Pesavento segretario e Raffaele de Laurentis cassiere.

Quei pensionati che nell'interesse comune intendessero di aderire, sono pregati di rivolgersi al segretario cav. uff. Pesavento via Cortazzis 3.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Giuditta Agnola Moretti: Pietro Gurisatti lire 10.

RICREATORIO «CARLO FACCI». In morte di Meri Goffredo: Ragazzoni rag. Giovanni 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giuditta Agnola Moretti: Pelizzo Giovanni 5.

Per onorare la memoria della sorella del collega Luigi Agnola i componenti del Consiglio Associazione Commercianti versarono lire 10 cadauno: Broili cav. Enrico; Piussi ing. Romano; Degani Ugo; Chizzola Giovanni; Larocca cav. dott. Nicola; Lenisa Antonio Omet cav. Ugo; rag. De Agostini Luigi segretario lire 5 — Totale L. 75.

IL NUOVO CONSOLE DELLA MILIZIA

A sostituire il cav. Enrico Jemma, console della Milizia Nazionale che lascierà la città per la licenza, fu nominato il cav. Cesare Grego, già tenente colonnello

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 15 al 22 agosto 1925

NASCITE

Masch, nati vivi N. 10, esposti N. 1 — Femmine nate vive N. 11, nate morte n. 1 — Totale delle nascite N. 23.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mansutti Fr. imp. con Rizzi Maria civ. — De Franceschi Alfonso agric. con Del Zotto Ines contad. — Casagrande Mario ferr. con Bovolato Maria casal. — Ferruglio Domenico mur. con Gabino Itala — Moro Gio Batta murat. con Copiz Maria sarta — Deanna Plinio prof. con Sorio Maria casal. — Bulfone Vittorio murat. con Boscutti Giuseppina contad. — Della Bianca Primo bracc. con Disnan Ida casalinga — Bulfoni Alfredo capo filandiere con Soldati Luisa casal. — Laguardia Giuseppe dirett. Banca con Brunetta Natalinda agiata.

MATRIMONI

Frizzi Oddino metall. con Moro Oliva sarta — Cecutti Ernesto ferr. con Cignolini Adele casal. — Palmano Dionigi elettricista con Molinaro Pulcheria sarta.

MORTI

Struzzi Fabris Angela fu Pietro a. 75 agiata — Mauro Rita di Tullia mesi 9 — Lodolo Antonietta di Mariano mesi 5 — Valent Teresina di Emilio a. 17 casal. — Candido Ettore di Vinc. a. 30 sarto — Di Giorgio Linda di G. B. mesi 2 — Bonas Eugenio fu [illegible] a. 62 pens. — Livoni Danilo di Luigi mesi 8 — Marcello Mario di Carlo anni 20 meccan. — Faleschini Pielli Lucia fu Nic. a. 89 casal. — Furlano Pittacolo Maria fu G. B. a. 62 casal. — Savoja Pascoli Caterina a. 81 ricoverata — D'Antoni Maria di Luigi a. 1 — Fabretto Mauro Tranquilla fu Giac. a. 79 setaiola — Tedeschi Corrado di Ant. a. 40 facchino — Iacob Giov. fu Gius. a. 45 agric. — Petriz Herzog Maria di Maria a. 38 operaia — Romanello Aldo di Lino a. 15 fabbro — Vagelli Arturo mesi 6 — Attendi Romana a. 5 — Clocchiatti Plinio di Vitt. a. 10 scolaro — Mori Goffredo fu Cesare a. 43 imp. — Orcisio Fioretto Angela fu Osvaldo a. 65 casal. — Cerneaz Scubla Anna fu Agostino a. 57 casal. — Agnola Moretti Giuditta fu Domenico a. 39 civile — Gallo Dom. fu Giuseppe a. 65 agric. — Antonutti Ronco Iolanda di Pietro a. 23 casal. — Sordelli Massimiliano mesi 7. — Totale N. 28 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

Giudice: Pretore cav. Luigi Orsi — P. M. avv. Scandellari — Cancelliere avv. Scalja.

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio

Si presentava nell'aprile 1923, in quel di Pasian Schiavonesco, presso l'officina di biciclette di Antonio Micoli, certo Osvaldo Verzin d'ignoti d'anni 28, d'ignota dimora, per chiedere a noleggio una bicicletta. Il proprietario non c'era; c'era bensì la moglie sua, la quale, convinta di trattare con un galantuomo, non andò tanto per il sottile, e consegnò al Verzin la macchina accontentandosi di ritenere quale garanzia, un semplice passaporto.

La bicicletta ed il Verzin però non si fecero più vedere. Chissà che razza di viaggio aveva intrapreso quel Verzin, nonostante la mancanza di... passaporto!

In contumacia, l'irreperibile Verzin fu ieri condannato a mesi 6 di reclusione col condono sotto le comminatorie di legge.

La sparizione di un soprabito

Dall'esercizio di Luigi Cicuttini in via Francesco Mantica sparì, la mattina del 10 marzo 1923, un soprabito del valore di circa 150 lire.

I sospetti caddero su certa Teresina Kribitsch fu Giacomo da Mederdorf, d'anni 23, la quale s'era intrattenuta nell'esercizio qualche po' per consumare una merenda.

La Teresina però aveva preso il largo subito e ancor ieri, allo svolgersi del processo era... uccellina di bosco. Fu condannata a 6 mesi di reclusione; pure condonata sotto le comminatorie di legge.

Per motivi di campanilismo

Fra certi Ermenegildo Grosso fu Giuseppe d'anni 19, e Giulio Tubaro d'anni 18 entrambi contadini di S. Maria di Sclaunicco, esisteva da vario tempo un dissidio, anzi un rancore per motivi — dicesi — originati da questioni di compari. Una sera, verso la metà di agosto dell'anno decorso, i due giovani s'incontrarono in aperta campagna.... e vennero alle mani.

Il Grosso estratto dalla tasca un coltello, vibrava al Tubaro un colpo ferendolo al torace; ferita che guarì in una quindicina di giorni.

Il Pretore ritenuto il Grosso, responsabile del reato a lui imputato lo condanna a 100 giorni di reclusione, alle spese e danni verso la Parte lesa, beneficiandolo del condono.

ECHI DI UNA CONDANNA IN CONTUMACIA

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Leggo nel giornale di sabato 22 corrente, che a mio carico è stata pronunciata dalla Pretura di Udine sentenza di condanna in contumacia in procedimento penale su denuncia dei signori Petrei Ermenegildo impresario, e del signor Faccanoni Roberto.

Faccio noto che non ero per nulla informato del procedimento stesso cosicchè mi fu impossibile provvedere, prima d'ora, alla mia difesa.

Ho subito interposto appello chiedendo la rinnovazione del processo con la certezza di dimostrare l'assoluta falsità delle accuse. Per quanto riguarda poi il sig. Faccanoni costui dovrà rendermi conto d'aver abusato di un mio brevetto, pel quale fatto ha a suo tempo, sporto regolare denuncia.

Con preghiera di pubblicazione, mi rassegno in Lei, on. sig. Direttore dev.mo

Marchet Enrico.

Udine, 24 agosto 1925.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919 N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 Novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922)

Capitale e riserve al 31 Maggio 1925 L. 49,576,143,73

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1925

ATTIVITA'

Voce		L.	Cent.
Prestiti agrari d' esercizio	L.	42.574.406	97
Prestiti agrari per miglioramenti	»	11.299.657	55
Prestiti fondiari agrari	»	8.061.198	—
Prestiti per case coloniche	»	5.669.250	45
Bonifica Agraria	»	3.708.200	—
Cambiali Cessato Consorzio riscontate	»	636.990	—
Mutui Credito Fondiario Agrario	»	805.829	38
Mutui Speciali Invalidi di Guerra	»	102.650	42
Conti correnti di corrispondenza	»	35.047.330	70
Annualità maturate Mutui Ipot.	»	7.195	28
Debitori diversi	»	1.819.069	65
Sofferenze sospesi	»	—	—
Effetti riscontati	»	42.872.433	85
Totale delle Attività	L.	152.604.212	25
Spese dell' esercizio da liquidare	L.	825.447	89
Valori in deposito a garanzia	»	192.167	—
Somme totali a pareggio		153.121.827	14

PASSIVITA

Voce		Parziali	L.
Anticipazioni dello Stato	L.		53.837.803,63
Conti correnti di corrispondenza	»		2.186.819,12
Creditori per effetti riscontati	»		42.872.433,85
Creditori diversi	»		1.878.038,80
Risconto dell' Attivo	»		1.471.145,69
Totale delle Passività	L.		102.246.241,09
Patrimonio			
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	L.	4.500.000.—	
Capitale assegnato dall' Ist. Fed.	»	8.000.000.—	
Capitale sottoscritto dai Partec.	»	35.840.000.—	
Fondo di riserva	»	1.058.226,73	
» » straordinario	»	177.917.—	49.576.143,73
Rendite dell' esercizio da liquidare	L.		1.107.275,82
Depositanti di valori in garanzia	»		192.167,—
Somme totali a pareggio	L.		153.121.827,14

Il Presidente Avv. Max Ravà — Il Consigliere Delegato Avv. Angelo Pancino — Il Direttore della Sezione Dott. Prof. Flavio Berthod — Il Ragioniere della Sezione Rag. Mario Reggiani — Per i Revisori Avv. Riccardo Dalle Molle — Cn. Co. Ing. Giacomo Miari De Cumani — Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo — Avv. Guido Rogger — D.r Arnaldo Sessi.